

# “Un vaffa ai politici corrotti”

Grillo: sabato saremo 200 mila nelle piazze d'Italia, una rivolta che nasce dal basso

## Intervista

ALESSANDRA PIERACCI  
GENOVA

### Il V-day del comico

«Sabato 8 settembre sarà il giorno del Vaffanculo day, o V-Day. Una via di mezzo tra il D-Day dello sbarco in Normandia e V come Vendetta. Si terrà sabato otto settembre nelle piazze d'Italia, per ricordare che dal 1943 non è cambiato niente. Ieri il re in fuga e la Nazione allo sbando, oggi politici blindati nelle loro auto blu e nei palazzi inconsapevoli di essere già morti. Altro che second life, loro sono già alla terza vita, ancora più improbabile».

In un paio di mesi Beppe Grillo tramite il suo blog ha organizzato una manifestazione internazionale per promuovere una legge popolare contro la presenza in Parlamento dei politici condannati.

Pensa che sarà un successo dal punto di vista della partecipa-

zione popolare?

«E' già un successo, l'8 sarà

solo una piccola conferma.

Cinquantamila

giovani hanno

fatto politica vera,

sul campo,

organizzando

in pochissimo

tempo le mani-

festazioni in

298 città d'Ita-

lia, con il colle-

gamento televi-

sivo in diretta grazie a Ecotv

cui tutte le emittenti possono

collegarsi. Faremo 20 presidi

e camminate davanti alle nostre

ambasciate e consolati all'estero:

Barcellona, Calgary,

Chicago, Dublino, Las Palmas

de Gran Canarie, Losanna,

Madrid, Neuchâtel, New York,

Oakland, San Francisco, Tokyo,

Helsinki, Bruxelles, Denver,

Locarno, Londra, Lugano,

Lussemburgo, Nizza, Perth,

Praga, Puerto del Rosario, Rio

De Janeiro, Santa Cruz, Amsterdam».

Quante le adesioni al momento?

«Sono oltre 200 mila. E arrivano

a migliaia le foto di intere famiglie,

anziani e bambini, che fanno

il segno del V Day, che sembra

il segno di vittoria di Winston Churchill.

Su YouTube ci sono filmati, slogan, canzoni,

montaggi musicali, persino il bellissimo

inno della giornata scritto dal rapper

Leo Pari. Ma vorrei tranquillizzare i politici:

non abbiate paura, una legge popolare

in 50 anni non è mai stata approvata.

E' una presa per il culo».

Sta scherzando?

«Certo. E' vero che quando hai

50 mila firme la

Cassazione ne richiede

l'autenticazione

dal Comune di residenza

dei firmatari,

ma noi grazie alla

rete abbiamo una

vera organizzazione

e abbiamo tutto

preparato tutto. Abbiamo avvocati,

ingegneri informatici, notai per

l'autenticazione ai banchetti

sabato. Questo è il successo della

rete, i politici sono morti e non lo

sanno. Li lasciamo nel loro sepolcro,

perché è l'inizio della fine. Se si

chiede in giro, a qualsiasi cittadino,

sono tutti d'accordo per cacciare i

condannati dal Parlamento. Voglio

vedere quando lo portiamo alle

Camere, se qualcuno avrà il

coraggio di opporsi. Certo, potrebbero

mettere qualche paletto, magari due

mandati e mezzo per garantirsi la

pensione. Invece tutti questi do-

vrebbero lavorare 36 anni, ma lavori

duri, per scontare quello che hanno fatto.

Del resto il politico deve essere una

persona con un suo lavoro che per un

certo periodo si presta al Paese e agli

elettori e poi torna a fare quello che

faceva prima. Questa sarà la democrazia

dal basso».

E' convinto davvero che ci arriveremo?

«Ormai i teatri sono vuoti e i politici

si raggruppano tutti nei camerini,

insieme con i media

che ne rendono reale, parlando

di loro, l'esistenza. Questo governo

non è stato nemmeno cacciato dal

Comune di residenza sfiduciando il

ministro della Giustizia Clemente Mastella».

A che cosa si riferisce?

«All'indulto. Gli italiani non lo

volevano. E' servito a evitare il

carcere a chi, spesso molto vicino

ai partiti, aveva commesso reati

contro la pubblica amministrazione,

reati finanziari, reati societari,

reati fiscali. Il resto sono balle.

Gli effetti dell'indulto si sono

visti in questi mesi. Adesso un

governo di impuniti, senza fare

ammenda, ci dice che vuole

impedire le scarcerazioni facili.

Che vuole combattere la micro-

criminalità. Io personalmente

metto a disposizione dei familiari

dei coniugi uccisi a Gorgo al

Monticano i miei legali per fare

causa al ministero della Giustizia».

Lei sarà presente alla manifestazione

principale, che si terrà a Bologna:

come mai non a Roma?

«Perché a Roma non ci hanno

dato i permessi, avrà anche le

notte bianche, ma è una città nera.

Comunque Bologna è perfetta.

Saremo in piazza Maggiore dalle

17 a mezzanotte con tanti artisti,

giornalisti come Marco Travaglio

e Milena Gabanelli, i ragazzi di

Locri, don Ciotti e i genitori di

Federico Aldrovandi, il ferrarese

di 18 anni morto due anni fa

durante un controllo della polizia.

Ci saranno docenti universitari e

scienziati per divulgare quello che

non ci viene detto su energia ed

economia. Tra i notai ci sarà l'ex

magistrato Libero Mancuso».

Tutto grazie alla rete?

«Dovrebbe essere studiata, perché

è l'unica forma di verità che ci è

rimasta».

#### A BOLOGNA

E' la sede principale della protesta, 298 città collegate via web-tv

#### IL MESSAGGIO

«Una via di mezzo tra il D-Day in Normandia e il V di vendetta»

#### ALL'ESTERO

Venti presidi davanti alle ambasciate e ai nostri consolati

#### L'OBIETTIVO

«Raccogliere le firme per cacciare gli indegni dal Parlamento»